

## Capitolo primo

### *Cronache dal mondo nuovo*

*Cronache dal mondo nuovo: miraggi e ossessioni dell'era della polarizzazione.*

«L'universo (che altri chiama la Biblioteca) si compone d'un numero indefinito, e forse infinito, di gallerie esagonali». Uscito nella raccolta del 1941 *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, «La biblioteca di Babele» è uno dei racconti piú affascinanti scaturiti dalla mente geniale di Jorge Luis Borges. Il grande autore argentino immagina un universo realizzato da una sterminata collezione di libri, organizzati da un demiurgo in un sistema di sale esagonali collegate fra loro. Lo spazio della Biblioteca è ordinato con una precisione metodica e infallibile: ogni parete ha cinque scaffali; ogni scaffale trentadue libri; ogni libro quattrocentodieci pagine; e cosí via. Eppure quasi tutti i libri dell'infinita serie di gallerie e corridoi hanno contenuti privi di senso: «Per una riga ragionevole, per una notizia corretta, vi sono leghe di insensate cacofonie, di farragini verbali e di incoerenze». Ciononostante, nella Biblioteca dimorano tutti i saperi possibili: non esistono due libri identici, e sugli scaffali si può trovare «tutto ciò ch'è dato di esprimere, in tutte le lingue». La cosa non poteva che creare grandi aspettative negli esseri umani, dato che «non v'era problema personale o mondiale la cui eloquente soluzione non esistesse: in un qualche esagono»: tutti gli uomini e tutte le donne, si pensò

all'inizio, avevano a disposizione un patrimonio illimitato di conoscenza e sapere. Eppure la speranza si tramutò in frustrazione: in qualche esagono lontano c'era un libro con tutte le risposte ai loro problemi, ma risultava inaccessibile. Nella Biblioteca i volumi «corrono il rischio incessante di mutarsi in altri, e tutto affermano, negano e confondono come una divinità in delirio». Lo stesso atto di esprimersi diventa un problema: non esiste una sillaba della Biblioteca, per quanto apparentemente priva di senso compiuto, che non sia «piena di tenerezze o di terrori» per un qualche altro linguaggio di Babele; per questo motivo parlare diventa giocoforza produrre tautologie, e il rischio di non capirsi è sempre presente. «Tu che mi leggi, – scrive Borges, – sei sicuro d'intendere la mia lingua?»

Non servono voli pindarici per rendersi conto del fatto che la biblioteca di Babele borgesiana ricorda da vicino la più grande invenzione del xx secolo: Internet. Anche Internet è composto da una serie virtualmente infinita di nodi, collegati fra loro in modo arcano ma regolati da un sistema onnicomprensivo e immutabile; anche Internet contiene una quantità di sapere che supera di gran lunga quella che possiamo esplorare con la mente (già nel 2010, ogni due giorni veniva prodotta online una quantità di informazioni pari a quella generata dall'inizio della storia dell'umanità fino al 2003); negli anni, anche su Internet le promesse di democrazia e uguaglianza, messianicamente realizzabili «in un qualche esagono» della rete, hanno lasciato a poco a poco il posto a uno scoramento generalizzato e a una frustrazione generata dal caos semantico; anche nella biblioteca di Internet, infine, si parlano tanti linguaggi quanti sono i suoi scaffali, e comunicare senza malintesi è diventato complicato per chiunque.

Il sogno di un sapere equo e per tutti si è trasformato in una distopia in cui ognuno si sente deprivato del suo, esposto a comunicazioni diventate impossibili e ostaggio del disordine e della mancanza di senso. Questa giungla di esagoni telematici, parafrasando una fortunata réclame televisiva, ci distrugge.

Ci troviamo in questa situazione anche perché all'interno della nostra biblioteca negli ultimi anni è successo qualcosa di nuovo: i libri si sono mescolati sugli scaffali. O, fuor di metafora, il mondo è cambiato, e in modo rapido e diffuso, soprattutto nell'ultimo decennio: piattaforme da scorrere distrattamente con un dito sullo schermo ci hanno uniti sotto l'egida di comunicazioni immediate e onnipresenti, ma frammentando la nostra percezione sociale e il senso di umanità condivisa. E mentre la trama della biblioteca muta a ritmo serrato, rivelando nuovi tessuti sociali e culturali, pratiche e costumi che fino a ieri appartenevano alla tacita consuetudine della vita quotidiana sono diventati all'improvviso materia di scontri stridenti. Solo che questi cambiamenti epocali non sono ancora stati processati a dovere, né molti danno mostra di averli capiti. Se ne parla in modo fuorviante d'altronde, quando non direttamente mendace. Ci si prende per i capelli intestandosi la lettura di volumi in lingue diverse, oppure urlando la disperata nostalgia di uno scaffale demiurgico d'altri tempi, che risulti affrontabile e pieno di promesse come una romantica gioventù dell'universo.